

gentem. Non potrei perciò soddisfare il desiderio espresso dal mio dotto contraddittore di fargli conoscere le ragioni per cui i medici ai quali egli allude avrebbero dato un parere tanto diverso dal suo.

D'altronde, l'onorevole Semmola capisce che gioverebbe ben poco conoscere quelle ragioni come mezzo di approdare a un risultato pratico. Enunziandole avremmo certo la soddisfazione di udire una dotta confutazione di un valente scienziato qual è l'onorevole Semmola. Ma poi? Si è detto che è difficile mettere di accordo gli avvocati, ma non lo è meno mettere d'accordo i medici. Ciascuno resterebbe del suo parere.

Ora mi si consenta di rispondere brevemente a talune altre osservazioni.

L'onorevole Semmola ha detto che le isole sono molto utili per l'impianto dei lazzeretti, perchè se essi sono collocati vicine ad un continente, si è esposti al pericolo di introdurre il morbo fra 20 o 30 milioni di abitanti. In altre parole si sacrificerebbero i meno ai più.

Voci. No! no!

Cocco-Ortu. Mi pare che la logica conseguenza dell'argomento dell'onorevole Semmola sia precisamente questa: è tanto chiaro!

Or che ciò accada può piacere ai ventisei o più milioni del continente, può soddisfare l'egregio deputato per Napoli; ma per la stessa ragione non dovrebbe andare molto a sangue alle poche migliaia di isolani.

Giustizia vuole però che io soggiunga che l'onorevole Semmola si è subito messo in guardia contro le conseguenze del suo argomento, affermando che l'isola dell'Asinara è disabitata, il che non è, poichè conta circa 400 abitanti; ossia ne ha assai più di Nisida. E inoltre non è uno scoglio perduto nell'Oceano, ma è non molto lungi dalla Sardegna. Io avrei preferito perciò che l'onorevole Semmola ci avesse con la sua autorevole parola mostrato che per la distanza tra l'Asinara e l'isola madre, per il modo con cui si costruirà il lazzeretto, e per le precauzioni che si adotteranno, la salute pubblica in Sardegna non correbbe pericolo di sorta. E tanto più questa dimostrazione mi sarebbe sembrata necessaria dopo i gravi dissensi manifestatisi nella conferenza sanitaria internazionale che si è radunata con un frutto assai problematico, e che si è chiusa pochi giorni or sono qui a Roma.

Pochi tra voi non hanno letto le diverse e contraddittorie opinioni sulla efficacia delle quarantene, e sui pericoli dei lazzeretti o sui loro vantaggi, sui metodi diversi da adottare per garantirsi dai

pericoli di invasioni coleriche. Inutile quindi neanche che le accenni, ma piacemi ricordarle a giustificazione delle apprensioni che sonosi manifestate in Sardegna. E qui poichè mi si presenta l'opportunità, mi compiaccio di aver dato occasione all'amico Umata di spiegare il significato delle sue parole, intorno alle manifestazioni del nord dell'isola. Egli le ha date quali io le speravo da lui, e che valgono a escludere inesatti giudizi. In un'altra cosa poi convengo con lui ed è nel domandare che del lazzeretto dell'Asinara non avvenga quello che è toccato a parecchie altre opere pubbliche; cioè che il provvisorio non diventi di una stabilità pericolosa.

Ho dichiarato già che non mi atteggio a oppositore della legge che si discute, e non aggiungo altro anche per non abusare della cortese benevolenza, colla quale la Camera mi ascolta.

Soltanto se fosse davanti a noi un Ministero responsabile vorrei portar la questione in un campo più vasto, e domanderei a questo Ministero dichiarazioni precise sulla politica sanitaria, la quale non dovrebbe essere quale è stata per lo passato una politica fiacca, oscillante, contraddittoria, una politica di espedienti e di debolezze, ma dovrebbe essere ispirata a criteri precisi, applicati con fermezza e rispondenti a un interesse tanto grave quale è quello della pubblica salute. (*Bene! Bravo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Depretis, presidente del Consiglio. Io dirò poche parole, mi sforzerò di rassicurare gli onorevoli Pais e Cocco-Ortu. L'allarme che si è destato alla notizia della istituzione di un lazzeretto nell'isola dell'Asinara è naturale. In qualunque parte d'Italia fosse giunta la notizia dello stabilimento di un lazzeretto, in un luogo vicino ad uno o ad altro centro di popolazione, sarebbero sorte le medesime inquietudini che sono sorte nella città di Sassari. E Sassari ha anche più ragione di turbarsi più di ogni altra parte d'Italia, perchè fu già una volta crudelmente provata dal colera. Ma in verità, se il Governo avesse creduto che lo stabilimento di un lazzeretto e di una colonia penitenziaria nell'isola dell'Asinara potesse cagionare il benchè minimo pericolo per la popolazione della Sardegna, non vi avrebbe consentito.

Io ho già avuto parecchie volte, e mio malgrado, l'occasione di occuparmi di questa questione dei lazzeretti; ed ho in questo argomento una lunga esperienza.

Già da diversi anni si è chiesto nella Camera che si pensasse a stabilire un lazzeretto in luogo